



## Educare per umanizzare il mondo e la storia

di Roberto Comparetti

**S**ono trascorsi 15 anni da quel 7 settembre 2008, quando Benedetto XVI si fece pellegrino a Nostra Signora di Bonaria.

Una visita carica di emozioni e importanti pronunciamenti, come quello relativo al concetto di emergenza educativa, di cui aveva già parlato nei mesi precedenti in una lettera alla diocesi di Roma.

A Cagliari, rivolto ai giovani nel largo Carlo Felice, papa Ratzinger ricordava come «la crisi di una società inizia quando essa non sa più tramandare il suo patrimonio culturale e i suoi valori fondamentali alle nuove generazioni». «Non mi riferisco solo e semplicemente al sistema scolastico», ammoniva il Papa. «La questione è più ampia. C'è, lo sappiamo, un'emergenza educativa, che per essere affrontata richiede genitori e formatori capaci di condividere quanto di buono e di vero essi hanno sperimentato e approfondito in prima persona».

A distanza di tre lustri la cronaca quotidiana ci restituisce le conseguenze di quell'emergenza denunciata da Benedetto XVI.

Non c'è giorno che passi nel quale minori e adolescenti non si rendano protagonisti di fatti di cronaca.

Per arginare quest'onda, che sembra sempre più montare, servono misure preventive, come amava ricordare San Giovanni Bosco.

«L'educazione è cosa di cuore: tutto il lavoro parte da qui, e se il cuore non c'è, il lavoro è difficile e l'esito è incerto», diceva il fondatore dei salesiani. «Che i giovani non solo siano amati, ma che essi stessi conoscano di essere amati».

Da questo assunto prende avvio l'azione educativa, che deve affiancare anche quella di contrasto ai fatti criminali. L'una non può prescindere dall'altra.

In questa azione giocano un ruolo importante le agenzie educative: famiglia, scuola, parrocchie e società sportive.

Senza un «patto educativo» tra questi soggetti, il rischio è che i ragazzi e le ragazze, anche in tenera età, risultino privi di figure di riferimento, in particolari contesti, nei quali degrado e criminalità tengono in scacco zone del nostro Paese.

Qualunque misura legislativa rischia di essere insufficiente se non accompagnata da un nuovo modello culturale, che consideri l'educazione, come ha evidenziato papa Francesco nel video-messaggio ai parteci-

panti al «Global Compact on Education», «una delle vie più efficaci per umanizzare il mondo e la storia».

Domenica scorsa a Cagliari 4 giovanissimi sono morti e due sono rimasti gravemente feriti in un incidente stradale.

La prematura scomparsa ha suscitato una forte emozione in tanti e per questo, come ha scritto l'Arcivescovo Baturi in un messaggio, occorre «un crescente impegno di testimonianza e di sostegno per i nostri ragazzi nel condividere con loro il senso vero, bello e sacro della vita».

Testimoni, non maestri, come diceva San Paolo VI, per raccontare quanto la vita sia sacra e vada spesa per una felicità che duri.

«La vostra felicità - ha detto Francesco ai giovani nel 2016 al Giubileo dei Ragazzi - non ha prezzo e non si commercia; non è una «app» che si scarica sul telefonino: nemmeno la versione più aggiornata potrà aiutarvi a diventare liberi e grandi nell'amore».

A famiglie, scuole, parrocchie, società sportive il compito dunque di aiutare i giovani a scoprire la bellezza del dono della vita.

©Riproduzione riservata

### In evidenza 2

#### Il nuovo anno scolastico

Istituti fatiscenti, carenze di personale e libri sempre più cari: per le famiglie sarde sono molti i problemi da affrontare



### Territori 3

#### Quartu in festa per Sant'Elena

La popolosa città celebra con numerosi appuntamenti la patrona. Una ricorrenza particolarmente sentita dalla popolazione



### Diocesi 5

#### Il campo scuola della famiglie

In Trentino l'annuale appuntamento organizzato dall'Ufficio diocesano: per adulti e bambini è stata un'esperienza formativa



### Diocesi 8

#### Benedetto XVI: 15 anni fa a Cagliari

Il 7 settembre 2008 papa Ratzinger pellegrino a Bonaria, in occasione dei 100 anni dalla proclamazione a patrona della Sardegna



### 8xMille 11

#### Una firma che fa bene:

C'è ancora tempo, per scegliere, con una firma, come destinare parte delle tasse a favore della Chiesa Cattolica



## Vicini alle famiglie dei ragazzi

Pubblichiamo il Messaggio dell'Arcivescovo per la morte di Giorgia, Najibe, Alessandro e Simone.

**P**artecipo con dolore alla perdita delle giovani vite di Giorgia, Najibe, Alessandro e Simone, e invoco la protezione della Madonna di Bonaria per i feriti, Manuel e Alessandro.

Tutta la diocesi e, in particolare, le comunità parrocchiali colpite da questa tragedia, si uniscono nella preghiera anche per i familiari e per gli amici di questi ragazzi affinché possano trovare consolazione e conservino nel cuore la speranza. La Parola di Dio ci ricorda che «i giorni dell'uomo svaniscono come un sogno al risveglio, sono come l'erba che al mattino fiorisce e germoglia, e alla sera già è falciata e dissecca». Ma una morte così improvvisa, e in giovane età, lascia tante ferite e altrettante domande alle quali è difficile, umanamente, attribuire risposte esaurienti e definitive. Allo sgomento del momento dobbiamo, quindi, opporre un crescente impegno di testimonianza e di sostegno per i nostri ragazzi nel condividere con loro il senso vero, bello e sacro della vita.

+ Giuseppe Baturi - Arcivescovo Metropolita di Cagliari





LEZIONE IN UNA SCUOLA PRIMARIA (FOTO ANSA/SIR)

## La scuola resta in attesa di risposte concrete

**Edifici non sicuri, carenze di personale e libri sempre più cari: molti i problemi che si registrano in Sardegna**

DI ROBERTO COMPARETTI

L'inizio non è dei più promettenti. Il suono della campanella, in centinaia di scuole sarde, ha sancito l'avvio dell'anno scolastico con il suo consueto carico di difficoltà che, puntuali come un treno nipponico, si ripresentano ad ogni anno. Dagli edifici scolastici non a norma o con gravi carenze, segnati

da cantieri aperti e mai conclusi, al personale, docente e non, che manca, dall'accorpamento delle autonomie scolastiche con dirigenti alle prese con più di un plesso, all'ingiustificato incremento del costo dei testi che la famiglie hanno sopportato.

L'elenco sarebbe ben più lungo e nelle ultime settimane le diverse categorie, che in un modo o nell'altro ruotano attorno al mondo della scuola, hanno fatto sentire la loro voce.

Quello dell'edilizia scolastica sta diventando un problema sempre più grave, perché il patrimonio pubblico rappresentato dagli istituti di ogni ordine e grado è vetusto, molto spesso è carente in

manutenzione e in messa a norma. In alcuni casi si è proceduto all'avvio dei lavori, la cui competenza spesso è a carico delle province, ancora commissariate, in attesa di elezioni per la formazione dei nuovi enti intermedi.

Nel frattempo capita, ad esempio, che in un istituto superiore della provincia del Sud Sardegna siano stati appaltati e avviati i lavori di ristrutturazione, salvo poi scoprire che la ditta vincitrice era carente in una parte della documentazione: da qui il blocco del cantiere a poche settimane dall'inizio delle lezioni. Fatto che porterà ad una ridotta capacità di poter realizzare lezioni in tutti gli spazi dell'edificio scolastico.

Non mancano poi i problemi legati al reclutamento del personale, con la gestione delle graduatorie, la carenza di personale specializzato anche nelle scuole primarie, con relativo reclutamento da altre regioni, stante anche il basso numero di laureati che riesce a sfornare l'unico corso universitario in Scienze della formazione primaria di Cagliari.

C'è poi la questione delle autonomie scolastiche, con gli accorpamenti di istituti che creano problemi, sia nella gestione della attività sia anche sulla qualità del servizio.

Rispetto allo scorso anno scolastico, secondo dati ufficiosi, si registra un calo di iscrizioni, causato dal costante decremento delle nascite nell'Isola.

Secondo i sindacati in tante scuole si registrano criticità grandi e piccole: solo il 20 per cento degli istituti non ha problemi di sicurezza e diversi non dovrebbe neanche essere utilizzati.

I fondi del Pnrr usati per interventi sugli edifici non risolveranno i problemi, secondo le organizzazioni dei lavoratori. Servirebbero nuovi campus con scuola, strutture sportive, mense, piscine per fare stare i ragazzi tutto il giorno. Una chimera, considerato il continuo taglio delle risorse al comparto.

Ultimo, non certo per ordine di importanza, la questione caro libri: si stima che ogni famiglia abbia speso quasi 30 euro in più rispetto allo scorso anno per le spese di libri e corredo scolastico. Quella sui libri, a detta delle associazioni dei consumatori, è una vera e propria speculazione, che non a ragione d'essere, visti che in molti casi si tratta di testi uguali a quelli degli anni precedenti.

©Riproduzione riservata

### Educatori e disabili a casa se ritarda l'appalto dell'assistenza specialistica

In questi primi giorni di scuola in alcuni istituti gli alunni disabili rischiano di dover uscire anticipatamente o di dover entrare più tardi, perché il servizio di assistenza specialistica degli educatori non è ancora stato attivato. La ragione è legata ai ritardi nella gara d'appalto con la quale il servizio viene assegnato.

A farne le spese, oltre ai ragazzi e alle ragazze con disabilità, per i quali è previsto un apposito servizio che affianca il prezioso lavoro degli insegnanti di sostegno, sono gli educatori professionali, dipendenti delle cooperative che vengono assunti per espletare tale servizio. Così, al momento di andare in stampa, diversi sono ancora a casa, in attesa che si arrivi alla conclusione della gara d'appalto, mentre gli alunni con disabilità vedono lesa un loro diritto: quello di avere l'educatore professionale al quale spetta il compito di far crescere l'autonomia e l'integrazione di ragazzi e ragazze disabili con il resto della classe.

R. C.

©Riproduzione riservata



### Quando le lentezze bloccano l'avvio delle attività didattiche

**Il caso di via Stoccolma a Cagliari non è l'unico: troppi edifici non a norma**

Quello della scuola primaria di via Stoccolma a Cagliari è forse il più eclatante episodio di carenza infrastrutturale di un edificio scolastico.

Da alcuni anni una delle scuole primarie della città con ottimi riscontri da parte delle famiglie, viaggia a corrente alternata, tra chiusure forzate, soluzioni fantasiose e carenze nella programmazione degli interventi.

Lunedì 11 settembre sarebbero dovute iniziare le lezioni ma i bambini sono rimasti a casa perché lo stabile è ancora inagibile e la soluzione delle tende nel cortile alla fine si è rivelata irrealizzabile. Anzi la situazione di precarietà ha spinto decine di famiglie a chiedere il nulla osta per iscrivere i propri figli in altra scuola, un danno per la credibilità dell'istituto.

La soluzione è quella di far frequentare ai 180 iscritti l'istituto «Italo Stagno» di via Is Mirrionis. Una soluzione che le famiglie



IL CANTIERE DI VIA STOCOLMA

hanno accolto a mal partito, anche perché alla fine dello scorso anno scolastico era stata loro assicurata la ripresa regolare delle lezioni in quel plesso.

Purtroppo i ritardi nei lavori hanno determinato l'attuale situazione con la fuga di chi non accettava né le tende né tanto meno il trasferimento a Is Mirrionis.

I. P.

©Riproduzione riservata

ilPortico

SETTIMANALE DIOCESANO  
DI CAGLIARI

Registrazione Tribunale Cagliari  
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile  
Roberto Comparetti

Editore  
Associazione culturale "Il Portico"  
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti  
Natalina Abis - Tel. 070/5511462  
e-mail: segreteria@ilportico@libero.it

Fotografie  
Archivio Il Portico,  
Vatican Media/Sir  
Ansa/Sir, Carla Picciau, Davide Loi,  
Gianni Serri,  
Santuario Madonna delle Lacrime

Amministrazione  
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari  
Tel.-fax 070/523844  
e-mail: amministrazione@ilportico@gmail.com

Stampa  
Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

Hanno collaborato a questo numero  
Roberto Piredda, Costantino Tamiozzo  
Francesco Piludu, Mariano Cuccu, Luisa Rossi, Grazia e Massimo Mulas,  
Anna Rita Pani, Maria Chiara Cugusi,  
Mario Girau.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi comunicazione fare riferimento all'indirizzo e-mail:  
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati e la possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione scrivendo a:  
Associazione culturale Il Portico  
via Mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari.  
Le informazioni custodite nell'archivio elettronico verranno utilizzate al solo scopo di inviare agli abbonati la pubblicazione (L. 193/03)

### ABBONAMENTI PER IL 2023

Stampa: 35 euro  
Spedizione postale "Il Portico" e consultazione online

Solo web: 15 euro  
Consultazione online "Il Portico"

1. CONTO CORRENTE POSTALE  
Versamento sul  
Conto corrente postale n. 53481776

Intestato a:  
Associazione culturale "Il Portico"  
Via Mons. Cogoni, 9  
09121 Cagliari.

2. BONIFICO BANCOPOSTA  
IBAN  
IT67C076010480000053481776  
Intestato a:  
Associazione culturale "Il Portico"  
Via Mons. Cogoni, 9  
09121 Cagliari  
presso Poste Italiane

3 L'ABBONAMENTO VERRÀ SOLO DOPO AVER INVIATO COPIA DELLA RICEVUTA DI PAGAMENTO  
Al numero di fax 070 52843202  
O alla mail:  
segreteria@ilportico@libero.it  
Indicando chiaramente Nome, Cognome, indirizzo, Cap., Città, Provincia e telefono.

Questo numero è stato consegnato in tipografia il 12 settembre 2023 alle Poste il 13 settembre 2023

"Il Portico", tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

FISC

Questo settimanale è iscritto alla Fisc Federazione italiana settimanali cattolici

PARTICOLARMENTE SENTITO A QUARTU IL CULTO ALLA PATRONA

# Sant'Elena imperatrice autentica donna di fede

DI FRANCESCO PILUDU

**S**i è rinnovata a Quartu la tradizionale festa di Sant'Elena. La patrona della città viene festeggiata il 14 settembre, in occasione della solennità dell'Esaltazione della Croce. Il nuovo presidente Gianni Orrù è stato nominato a maggio, nella ricorrenza bizantina del 21 maggio, dal Comitato stabile per i festeggiamenti sentito il Parroco, monsignor Alfredo Fadda. La festa ha visto una grande affluenza di pubblico durante tutte le celebrazioni religiose e gli eventi civili, a dimostrazione di un grande attaccamento della città, alla Santa, madre dell'imperatore Costantino, che ritrovò a Gerusalemme la Croce del Signore. L'inaugurazione si è tenuta lunedì 11 presso la storica casa campidanese de «Sa Domu

«e farra», preceduta dalla vestizione della Santa, momento ricco di emozione, dal triduo di preghiera in Basilica e dalla manifestazione «Qurri» che ha visto, quest'anno, circa duecento persone tra corridori agonisti e partecipanti alla camminata ludico motoria, tra le strade della città, è seguita dal convegno sulla lingua sarda e la gara poetica campidanese.

Martedì è stato il giorno della storia e della cultura con il convegno su «La storia, la figura e la devozione verso Sant'Elena», l'apertura della mostra «Sant'Elena dal 1600 a oggi» e il concerto del «Duo Dorian».

Mercoledì 13, vigilia della festa, don Nicola Ruggeri, parroco di Santa Barbara in Senorbì e quartese di origine, ha celebrato la Messa solenne e accompagnato il simula-

cro della Santa nella processione che ha attraversato la città. Una grande folla ha assistito lungo tutto il percorso che ha visto associazioni, comitati, confraternite e gruppi, femminili e maschili, parrocchiali e cittadine, oltre a gruppi folk, di Quartu e non solo, autorità civili e militari scortare la Santa fino al sagrato della Basilica dove, al termine, è stata impartita la benedizione con il «Lignum Crucis», reliquia della Santa Croce di Gerusalemme. La serata si è conclusa con la gara poetica campidanese.

Giovedì 14, nel giorno della Esaltazione della Croce, l'Arcivescovo, monsignor Giuseppe Baturi, ha presieduto la solenne celebrazione in una Basilica in festa e gremita di fedeli, alla presenza di autorità civili e militari. In serata la grande festa con il concerto del gruppo «Le



IL GRUPPO DEL COMITATO CON I SACERDOTI

Vibrazioni,» che ha visto pubblico proveniente da tutta l'isola.

Gli eventi sportivi hanno fatto da contorno alla festa con tornei di padel, manifestazioni ciclistiche e basket con tante e tanti giovani partecipare. La manifestazione «Enomusica» e la sfilata dei carri degli agricoltori quartesi con le «Etnotraccas» hanno sottolineato il legame della festa con la Sagra dell'uva, manifestazione di rilevanza regionale che ricorda le origini e la storia vitivinicola della cittadina

campidanese, accompagnate dallo spettacolo dei gruppi folk quartesi e non solo. Una festa di fede, storia e tradizione che anche quest'anno, grazie al Comitato stabile, alla parrocchia e al contributo dell'amministrazione comunale, della Regione Sardegna, della Fondazione di Sardegna, degli sponsor e delle tante offerte raccolte nella «questua» estiva, ha permesso alla città di ritrovarsi come comunità e celebrare con gioia e devozione la sua Santa.

©Riproduzione riservata

## Rivolgere il cuore all'amore verso Dio

### La Messa a Sant'Agostino alla presenza dell'Arcivescovo

**L**o scorso 28 agosto, a Cagliari, nella Rettoria di Sant'Agostino in via Baylle, si sono svolti i festeggiamenti per l'anniversario della morte del Santo Vescovo di Ippona e Dottore della Chiesa. Ad aprire i riti, come ogni anno, la tradizionale processione per le vie del quartiere della Marina, con una buona partecipazione di fedeli.

A portare la statua del Santo sono intervenuti numerosi componenti delle Arciconfraternite del centro storico.

Dopo la processione l'arcivescovo, monsignor Baturi, ha celebrato la Messa insieme al rettore, don Raimondo Mameli e al gesuita padre Enrico Deidda.

Nell'omelia l'Arcivescovo ha sottolineato l'attualità del pensiero di Sant'Agostino, ricordando il Vescovo di Ippona con la memoria dei suoi numerosissimi libri.

Monsignor Baturi ha sottolineato con forza il pensiero di Agostino sul fatto che l'uomo, se vuole ritrovare se stesso non deve disperdersi o divertirsi, ma rientrare in se stesso, cioè non deve rivolgersi alle creature, ma a Colui che le ha create.

Ha poi citato alcuni passi di Agostino in cui egli parlava della bellezza, della verità e del rivolgere il cuore all'amore per Dio, senso e fine della vita dell'uomo.

«Mentre passavo per via Roma per recarmi in questa Chiesa - ha detto - non potevo che guardare ammirato la bellezza dell'arcobaleno che è apparso tra le nubi; ecco, questa è la bellezza, di cui parla Agostino, la bellezza che è un riflesso di Dio».

E l'uomo deve cercare il senso della vita, la verità e la bellezza.

La processione e la Messa hanno in modo degno



LA CELEBRAZIONE A SANT'AGOSTINO

concluso i cinque giorni di festa che sono iniziati il 24 agosto, con celebrazioni della Messa e concerti, letture di brani di Agostino e altre iniziative culturali.

Appuntamento alle prossime iniziative per Sant'Agostino.

**Mariano Cuccu**  
Presidente dell'Associazione degli amici di Sant'Agostino della Sardegna

©Riproduzione riservata

## Pirri ha festeggiato San Gregorio Magno

**P**irri in festa per San Gregorio Magno, patrono dell'omonima parrocchia, guidata da monsignor Ottavio Utzeri. Di particolare suggestione la processione per le vie del centro, con l'omaggio al simulacro di Santa Maria Chiara, una consuetudine dei tempi passati. (Foto C. Picciau)



### Ucsi

Giovedì 21 settembre dalle 17 alle 20, l'Unione cattolica della stampa italiana promuove un incontro pubblico nell'aula magna della Facoltà teologica della Sardegna sui 10 anni dalla visita di papa Francesco a Cagliari. Tra i relatori il direttore editoriale del Dicastero della comunicazione della Santa Sede, Andrea Tornielli.

### Poggio dei Pini

Sabato 16 settembre inaugurazione della casa canonica nella parrocchia di Nostra Signora di Lourdes a Poggio dei Pini. Alle 18.45 le prove dei canti, alle 19 la celebrazione eucaristica, al termine il taglio del nastro con la benedizione e il momento conviviale, occasione per celebrare gli 80 anni del parroco, don Gianni Sanna.

### Sant'Agostino

Il «Commento al Vangelo di Giovanni» di Sant'Agostino è al centro di un ciclo di conferenze a cura don Raimondo Mameli, Rettore della chiesa nel centro storico di Cagliari, in programma da settembre 2023 a giugno 2024. Le conferenze si terranno ogni lunedì, alle 16, nella chiesa di Sant'Agostino in via Baylle 80.

### Nomine

Il Cancelliere Arcivescovile rende noto che monsignor Giuseppe Baturi Arcivescovo Metropolitano di Cagliari, ha provveduto alla nomina di don Luigi Castangia, quale responsabile del Servizio diocesano di apostolato biblico «Verbum Domini». Don Castangia è docente di Sacra Scrittura alla Facoltà teologica della Sardegna.

IL SACERDOTE HA GUIDATO LA COMUNITÀ PER 45 ANNI

## La piazza di Villaspeciosa a don Felice Portigliotti

Poco dopo il mio arrivo in Sardegna, nel 2003, ho sentito parlare di una cittadina vicina a Cagliari, Villaspeciosa, a proposito di una piccola chiesa in stile romanico, San Platano, particolarmente interessante per l'interno, diviso in due navate, proprio come la chiesa di San Lorenzo, a Cagliari, che avevo già visitato.

Un paio di anni dopo sono riuscito a visitare la chiesa di San Platano, che mi ha colpito per la bella facciata, la struttura interna e anche la bella zona in cui si trova. Essendo lì, mi sono fermato a salutare il parroco di allora, don Carlo Rotondo, e ad ammirare la chiesa parrocchiale, dedicata alla Beata Vergine Assunta. Parlando con lui, sono venuto a sapere che un parroco precedente, don Felice Portigliotti, aveva

trascorso ben quarantacinque anni a Villaspeciosa.

Ho avuto la fortuna di incontrarlo: don Felice mi ha accolto con cordialità, come nel suo stile. La sua scelta di rimanere in questa cittadina per tanti anni ha certamente dato molti frutti.

È riuscito a seminare tanto nella sua parrocchia, alimentando tante vocazioni ed incoraggiando molti giovani.

Uno di questi, don Emanuele Mameli, è stato ordinato a Villaspeciosa nel 1996.

Giusto per dare un altro esempio, mi è capitato di leggere un articolo su don Pasquale Flore che, al momento della sua nomina a parroco di San Vito, ha ricordato proprio lui, don Felice. «Ho sentito la fatidica chiamata quando ero appena un bambino, a Villaspeciosa, il mio paese.

Frequentavo la quarta elementare quanto sentii il desiderio di servire Messa. Mi appassionai talmente tanto che a chi mi chiedeva cosa volessi fare da grande rispondevo: "il parroco". Don Felice Portigliotti, per il quale stravedevo, mi ha incoraggiato ed assecondato».

Quest'anno la Giunta Comunale di Villaspeciosa ha voluto dedicare una piazza a don Felice Portigliotti, «il parroco di tre generazioni», come ha ricordato il sindaco, Gianluca Melis.

La targa, posizionata alla fine di via Dessi, è stata scoperta in occasione della presenza in Sardegna di alcuni parenti e amici di don Felice. L'attuale parroco, don Marco Puddu, così si è espresso per l'occasione: «Villaspeciosa è una comunità che ha solide ra-



LA PIAZZA DEDICATA A DON FELICE PORTIGLIOTTI

dici nella fede, grazie anche a parroci che hanno segnato profondamente la comunità, come don Felice Portigliotti che per 45 anni ha guidato la parrocchia e in molti lo ricordano ancora». La piazza don Felice Portigliotti si trova in una zona in sviluppo, con spazi verdi ed impianti sportivi.

Sulla targa è apposto un QR code che riporta alla pagina [www.cruu.it/villaspeciosa](http://www.cruu.it/villaspeciosa), collegandosi al sito si potrà leggere come è stato concepito il parco e le informazioni relative alla vita di don Felice.

**Don Costantino Tamiozzo**  
©Riproduzione riservata

## Ascolto e preghiera per mettersi al servizio dei fratelli



LA PROCESSIONE DI SAN LORENZO (FOTO G. SERRI)

«Concedi al tuo popolo di amare ciò che comandi e desiderare ciò che prometti».

Questa espressione, contenuta nella colletta della Messa di domenica 27 agosto, riassume le riflessioni che don Sergio Ma-

nunza ha portato avanti durante le omelie delle feste e delle domeniche di agosto.

Come ogni anno, la festa in onore di San Lorenzo non è stata solo l'occasione per rinnovare una tradizione ormai più che centenaria, ma anche di riflettere sul

concetto di santità, di amicizia con il Signore che porta ognuno a chiedersi: cosa Dio vuole da ciascuno di noi.

Quello che serve per incontrare Gesù, don Sergio ce lo ha spiegato a partire dalla festa della Trasfigurazione: ascolto, preghiera, meditazione e discendere nel mondo, ovvero mettersi al servizio dei fratelli con gesti di aiuto e di vicinanza.

Ed ecco che la festa di San Lorenzo, inserita tra le memorie liturgiche dei martiri Sisto II e Benedetta della Croce, è la realizzazione di quanto gli apostoli hanno vissuto sul Tabor.

Il Vangelo ci fa da guida e, in esso, ci confrontiamo con Gesù che è il nostro riferimento.

La festa liturgica di San Loren-

zo, ha avuto il culmine durante il ritorno del Santo dalla chiesetta campestre quando, nel sagrato della parrocchia del SS. Redentore don Sergio ha impartito la benedizione eucaristica di fronte a centinaia di persone prostrate

in silenzio e profonda partecipazione. Al termine i ringraziamenti al Comitato, al sindaco Locci, all'obriere Argiolas e tutta la comunità.

**Luisa Rossi**

©Riproduzione riservata



### Esercizi spirituali residenziali organizzati dall'Ordine di Malta

Sono stati organizzati gli esercizi spirituali residenziali sul tema «Beneficando e risanando tutti» (Atti 10,38), per i Cavalieri in obbedienza dell'Ordine di Malta della delegazione Sardegna, per gli appartenenti al Sovrano Ordine Militare di Malta e al Corpo Italiano di Soccorso dell'Ordine di Malta, aperti anche ai parrocchiani e alle realtà di San Carlo Borromeo e di coloro che desiderano partecipare. Si svolgeranno dal 28 settembre pomeriggio al 2 ottobre, nella Casa per esercizi spirituali delle Suore della Sacra Famiglia di Vallermosa. Saranno predicati da Padre Mario Farrugia (S.J.) e chi fosse interessato può dare la propria adesione entro il 20 settembre al parroco di san Carlo Borromeo all'indirizzo email [info@parrocchiasancarlo.it](mailto:info@parrocchiasancarlo.it).



©Riproduzione riservata

### I FONDI STANZIATI IN CONSEGNA ALLA CARITAS DEL PAESE

## Dalla Cei i primi aiuti ai terremotati del Marocco

La Conferenza Episcopale Italiana esprime solidarietà alla popolazione del Marocco, colpita nella notte da un violento terremoto. Come forma di aiuto immediata, la CEI ha deciso lo stanziamento di 300mila euro dai fondi 8xmille che i cittadini destinano alla Chiesa cattolica. Lo stanziamento della CEI, attraverso Caritas Italiana, aiuterà a far fronte alle prime necessità.

È possibile sostenere l'azione di Caritas Italiana in questa emergenza, utilizzando il conto corrente postale n. 347013, o donazione online, o bonifico bancario specificando nella causale «Terremoto Marocco» tramite:

- Banca Popolare Etica, via Parigi 17, Roma – Iban: IT 24 C 05018 03200 00001 3331 111
- Banca Intesa Sanpaolo, Fil. Accentrata Ter S, Roma – Iban: IT 66 W 03069 09606 100000012474
- Banco Posta, viale Europa 175, Roma – Iban: IT 91 P 07601 03200 000000347013

• UniCredit, via Taranto 49, Roma – Iban: IT 88 U 02008 05206 000011063 119.

©Riproduzione riservata



IL CAMPO DIOCESANO DELLE FAMIGLIE SI È SVOLTO IN TRENTINO

# Un senso di Te... un senso... di famiglia

■ GRAZIA E MASSIMO MULAS

«Cosa ho visto in lui/lei la prima volta che ci siamo incontrati? Che profumo ha la nostra casa? Eppure mi sembrava di essere gentile quando ti ascoltavo...».

Partendo da frasi come queste, che si riferiscono ai cinque sensi, una quarantina di famiglie, hanno vissuto dal 20 al 26 agosto il Campo Famiglie Diocesano 2023, a Carisolo (TN), intitolato «Un senso di Te».

Tra splendide cascate e impegnative ma suggestive escursioni di montagna, è stata un'occasione per la riscoperta dei sensi con cui il Signore ci ha creati, caratterizzano le nostre vite, ci guidano e ci fanno incontrare. Sono il nostro modo di entrare in contatto con il mondo

esterno e con le persone, vengono educati e influenzati dalla famiglia e dal contesto sociale, ma allo stesso tempo possono essere educati, arricchiti e condivisi. Così si scopre che marito e moglie, hanno imparato a preparare il sugo di pomodoro uno con lo zucchero e uno con le carote, oppure guardando la stessa fotografia possono vedere chi le pareti su cui appendere dei quadri e chi le finestre da cui contemplare il panorama, ma insieme potranno avere uno sguardo più ricco.

La riflessione su ognuno dei sensi è stata accompagnata da un brano evangelico, attualizzato da don Emanuele Meconcelli e dalle coppie dell'equipe diocesana, consentendo ai partecipanti di sentire le proprie vite quotidiane vicine a quella di Gesù, incarnato e anche lui dotato dei cinque sensi.

Abbiamo ricordato come i discepoli di Emmaus non riconobbero Gesù pur vedendolo faccia a faccia. Abbiamo riflettuto sul senso di generosità che può avere sprecare una libbra di profumo di nardo per i piedi del maestro. Ci siamo ritrovati un po' nel seme gettato dal seminatore tra le spine e un po' in quello caduto sulla strada, ma pure in quello caduto sul terreno buono. Nel deserto di coppia, ci siamo confrontati, su Dio che ci plasma con le sue mani come un vasaio, ci prende per mano come ha fatto con Israele, ci tocca per guarirci come Gesù ha fatto con il lebbroso. Eppure dopo la resurrezione non si lascia toccare perché deve andare e non può farsi trattenere, educando al valore delle giuste distanze. Per concludere, il vino buono delle nozze di Cana, servito quando gli



UNA DELLE ATTIVITÀ AL CAMPO FAMIGLIE

ospiti erano già un po' brilli, ci ha introdotto alla possibilità gustare, dopo il vino buono, quello ancora più buono.

Ci saranno sempre i comfort food, cibi confortevoli e sicuri, ma crescendo abbiamo imparato, o possiamo imparare a farci sorprendere, provando nuovi gusti e nuovi accostamenti, ma anche a cercare qualcosa di più buono, perché, affidandoci al Signore, la prossima portata è ancora più buona.

Come gli altri anni, grazie agli animatori di Animatema di famiglia, anche i bambini e i ragazzi hanno potuto vivere l'esperienza adeguata alle loro fasce di età. Un particolare ringraziamento va a suor Barbara che, poco dopo il campo, ha lasciato Cagliari per la Polonia, dove è stata chiamata per un nuovo incarico dove, siamo certi, il Signore le farà gustare presto un vino più buono.

©Riproduzione riservata

## Monsignor Bulgarelli al convegno catechistico regionale



MONSIGNOR BATURI E MONSIGNOR BULGARELLI

Si svolgerà l'8 ottobre ad Arborea, all'Horse Country Resort, il Convegno Regionale dei Catechisti promosso e organizzato dall'Ufficio Catechistico Regionale. Il titolo «Catechista, credibile, al servi-

zio dell'annuncio» vuole essere un momento di riflessione sulla figura del catechista, nel suo servizio di annuncio del Vangelo in un mondo che cambia. Monsignor Valentino Bulgarelli, direttore dell'Ufficio catechistico

nazionale, guiderà i catechisti a riflettere su possibilità, occasioni e sfide per una catechesi sempre più attraente. Seguirà una tavola rotonda con testimonianze ed esperienze di annuncio. L'appuntamento si concluderà con la celebrazione eucaristica presieduta da monsignor Giuseppe Baturi. Per partecipare al convegno è necessario iscriversi attraverso una delle seguenti modalità: inviando un'email all'indirizzo [uffcatechistico@diocesidicagliari.it](mailto:uffcatechistico@diocesidicagliari.it), chiamando il numero 07052843216 nei giorni di apertura della segreteria: lunedì dalle 16 alle 19 e giovedì dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 19 o recandosi presso l'Ufficio catechistico diocesano, in via Monsignor Cognoni 9, negli orari di apertura.

Per l'occasione l'Ufficio Catechistico Diocesano predisporrà un servizio autobus con partenza da Cagliari, parcheggi dell'ospedale Brotzu alle 7, ipotizzando anche una possibile altra sosta all'altezza di Monastir e/o Sanluri.

Per la partecipazione al convegno è richiesta una quota di 5 euro, mentre il costo del servizio bus, per coloro che volessero usufruirne è di 10 euro a persona.

I. P.

©Riproduzione riservata



## Le nomine dell'Arcivescovo

Il Cancelliere Arcivescovile rende noto che monsignor Giuseppe Baturi Arcivescovo Metropolitano di Cagliari, ha provveduto alle seguenti nomine:

Don Vittorio Quaranta (Opera don Orione) – Parroco della Parrocchia del SS. Salvatore in Selargius

Padre Stefano Cogoni o.f.m. – Parroco della Parrocchia S. Antonio in Quartu S. Elena

Padre Priamo Etzi c- Vicario parrocchiale della Parrocchia S. Antonio in Quartu S. Elena

Padre Simone Farci o.f.m. – Rettore della Chiesa di Santa Rosalia in Cagliari

Don Fabrizio Pibiri – Assistente Religioso del Presidio Ospedaliero "A. Businco" in Cagliari

Don Paolo Ena – Cappellano dell'Istituto penale per i minorenni e Centro di prima accoglienza di Quartucciu

Don Roberto Ghiani – Responsabile Servizio propedeutica

Don Luigi Castangia – Animatore del Servizio propedeutica

Don Carlo Devoto – Responsabile e promotore della pastorale delle Confraternite

Don Alessandro Simula – Direttore dell'Ufficio Sostegno Economico e Sovvenire

Dott.ssa Maria Chiara Cugusi – Vice direttore dell'Ufficio Sostegno Economico e Sovvenire

Diacono Porru Enrico – Direttore dell'Ufficio diocesano Migrantes

L'Arcivescovo ha inoltre provveduto alla designazione dei componenti dell'equipe del Servizio diocesano «Amoris laetitia»:

Responsabile:

Don Paolo Sanna

Equipe:

Don Emanuele Meconcelli, Direttore dell'Ufficio diocesano di pastorale familiare

Don Luca Venturelli, Vicario giudiziale del Tribunale ecclesiastico metropolitano

Mons. Giovanni Ligas, Docente di teologia

Don Mariano Matzeu, Docente di teologia

Suor Rita Lai, Docente di teologia

Coniugi Massimo Mulas e Maria Grazia Sanna (psicologa), Operatori di pastorale familiare

Coniugi Giuseppe Ledda e Simona Lauterio (avvocato), Operatori di pastorale familiare

Coniugi Luca Marras e Silvia Ippolito, Psicologi.

I. P.

©Riproduzione riservata

# Sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini

XXIV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO A)



## Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Pietro si avvicinò a Gesù e gli disse: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?». E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette. Per questo, il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi. Aveva cominciato a regolare i conti, quando gli fu presentato un

tale che gli doveva diecimila talenti. Poiché costui non era in grado di restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, i figli e quanto possedeva, e così saldasse il debito. Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava dicendo: «Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa». Il padrone ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito. Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni, che

gli doveva cento denari. Lo prese per il collo e lo soffocava, dicendo: «Restituisci quello che devi!». Il suo compagno, prostrato a terra, lo pregava dicendo: «Abbi pazienza con me e ti restituirò». Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in prigione, fino a che non avesse pagato il debito.

Visto quello che accadeva, i suoi compagni furono molto dispiaciuti e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. Allora il padrone fece

chiamare quell'uomo e gli disse: «Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato. Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?». Sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non avesse restituito tutto il dovuto. Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello». (Mt 18,21-35)

Da questo numero sarà don Roberto Piredda, direttore dell'Ufficio diocesano per la pastorale scolastica, a commentare il Vangelo. Grazie a suor Francesca Diana per il servizio reso fino alla pausa estiva.

COMMENTO A CURA DI  
ROBERTO PIREDDA

Un passaggio della preghiera del «Padre nostro» coglie l'essenziale del messaggio della parabola del re misericordioso e del servo spietato: «Rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori». La relazione con Dio passa attraverso la misericordia offerta ai fratelli, non c'è un'altra strada.

Nella domanda iniziale di Pietro prevale ancora una logica umana, quella di un perdono magari generoso, ma comunque con un limite da fissare, oltre il quale non è necessario andare. Gesù rovescia questa logica, decisamente troppo terrena, per proporre un salto di qualità.

Nella parabola tutto parte da un dono, gratuito e immeritato. È il caso del re che condona al servo un debito impossibile e spropositato: diecimila talenti. Il perdono non è

legato ai meriti del servo, ma alla grandezza d'animo del padrone. La risposta di Dio va sempre oltre le aspettative, non si ferma al mero calcolo del «giusto» e del «ragionevole». Ora c'è un nuovo «debito» del servo nei confronti del padrone, quello della gratitudine e della riconoscenza per la misericordia ricevuta. Il «comando» di amare e perdonare il prossimo ha origine da un dono di Dio, che sempre ci precede. Non si tratta, quindi, «di un «comandamento» dall'esterno che ci impone l'impossibile, bensì di un'esperienza dell'amore donata dall'interno, un amore che, per sua natura, deve essere ulteriormente partecipato ad altri» (Benedetto XVI, «Deus caritas est», n. 18).

Il comportamento del servo va però nella direzione opposta, si lascia vincere dalla durezza d'animo e dalla chiusura di cuore. La lezione della misericordia ricevuta dal padrone non sembra aver lasciato alcuna traccia in lui. Davanti ad un compagno che gli doveva cento denari, una cifra nettamente più abbordabile rispetto al suo debito iniziale, il servo si dimostra implacabile nella sua richiesta di saldare il debito. Una volta che ci si dimentica di essere stati amati e perdonati per primi si finisce per restare prigionieri di una rigida giustizia umana.

Il servo non ha preso realmente coscienza del perdono ricevuto. Il condono allora non produce risultati ed egli va in carcere, non per la durezza del padrone, ma per la propria. Per entrare in una logica davvero evangelica è necessario che la memoria viva e grata del perdono ricevuto trasformi le relazioni, facendo percepire l'offesa del fratello come parte di un debito immenso già condonato dalla misericordia di Dio, che è senza confini.

©Riproduzione riservata

## IL MAGISTERO

A CURA DI ROBERTO PIREDDA

# È possibile spendere la vita per il Vangelo di Cristo

Perché spendere la vita per il Vangelo? È la domanda da cui ha preso le mosse la riflessione di papa Francesco durante l'incontro con i Vescovi, i Sacerdoti, i Missionari, i Consacrati, le Consacrate e gli Operatori Pastoralisti della Mongolia, tenuto il 2 settembre, nell'ambito del suo viaggio apostolico nel paese asiatico.

È possibile spendere la vita per il Vangelo, ha mostrato il Santo Padre parlando nella Cattedrale di Ulaanbaatar, «perché si è gustato (cfr Sal 34) quel Dio che si è reso visibile [...] in Gesù. Sì, è Lui la buona notizia destinata a tutti i popoli, l'annuncio che la Chiesa non può smettere di portare, incarnandolo nella vita e «sussurrandolo» al cuore dei singoli e delle culture».

L'esperienza «dell'amore di Dio in Cristo è pura luce che trasfigura il volto e lo rende a sua volta luminoso. La vita cristiana nasce dalla contemplazione di questo volto, è questione di amore, di incontro quotidiano con il Signore nella Parola e nel Pane di vita, e nel volto dell'al-

tro, nei bisognosi in cui Gesù è presente».

La presenza in Mongolia, come in altre parti del mondo, di tante persone che spendono la vita per il Vangelo si esprime in una «molteplice varietà di iniziative caritative [...] che riflettono il volto misericordioso di Cristo buon samaritano [...]: dall'assistenza all'educazione, passando per la cura sanitaria e la promozione culturale».

Il gustare e vedere il Signore non è un qualcosa di statico, dato una volta per tutte, ma un'esperienza da rinnovare continuamente. «Vi invito - ha richiamato il Pontefice - a tornare sempre e di nuovo a quello sguardo originario da cui tutto è nato. Senza di esso, infatti, le forze vengono meno e l'impegno pastorale rischia di diventare sterile erogazione di servizi, in un susseguirsi di azioni dovute, che finiscono per non trasmettere più nulla se non stanchezza e frustrazione». Perseverando nell'incontro con Cristo, «scrutandolo nelle Scritture e contemplandolo in silenzio adorante davanti al taberna-

colo, lo riconoscerete nel volto di quanti servite e vi sentirete trasportati da un'intima gioia, che anche nelle difficoltà lascia la pace nel cuore».

La comunità cristiana e il mondo intero hanno bisogno di questa esperienza spirituale, «non di persone indaffarate e distratte che portano avanti progetti, col rischio talvolta di apparire amareggiate per una vita certamente non facile».

«Noi - ha sottolineato papa Francesco - abbiamo perso un po' il senso dell'adorazione in questo secolo pragmatico: non dimenticatevi di adorare e, dall'adorazione, fare le cose. Occorre tornare alla fonte, al volto di Gesù, alla sua presenza da gustare: è Lui il nostro tesoro (cfr Mt 13,44), la perla preziosa per la quale vale la pena spendere tutto (cfr Mt 13,45-46)».

Gesù non ha mandato i suoi discepoli nel mondo «a diffondere un pensiero politico, ma a testimoniare con la vita la novità della relazione con il Padre suo, diventato «Padre nostro» (cfr Gv 20,17), innescando così una



L'INCONTRO CON IL PAPA (FOTO VATICAN MEDIA/SIR)

concreta fraternità con ogni popolo. [...] Ecco perché i governi e le istituzioni secolari non hanno nulla da temere dall'azione evangelizzatrice della Chiesa, perché essa non ha un'agenda politica da portare avanti, ma conosce solo la forza umile della grazia di Dio e di una Parola di misericordia e di verità, capace di promuovere il bene di tutti». Lo stile del cristiano che vuole essere un discepolo e missionario del Vangelo deve imitare

quello di Dio, fatto di compassione e gratuità: «Semplicità e vicinanza, dunque, senza stancarvi di portare a Gesù i volti e le storie che incontrate, i problemi e le preoccupazioni, spendendo tempo nella preghiera quotidiana, che vi permette di stare in piedi nelle fatiche del servizio e di attingere al «Dio di ogni consolazione» (2 Cor 1,3) la speranza da riversare nei cuori di quanti soffrono».

©Riproduzione riservata

# Una Chiesa lieta e col volto di mamma

## L'Arcivescovo nel santuario della Madonna delle lacrime

In occasione del 70mo anniversario della Lacrimazione della Madonna a Siracusa lo scorso 30 agosto, nel santuario mariano, è stata celebrata una solenne eucaristia, presieduta da monsignor Giuseppe Baturi, con la partecipazione delle parrocchie del vicariato di Lentini. Durante la celebrazione è stato pronunciato l'atto di consacrazione e di affidamento delle donne in gravidanza e delle mamme alla Madonna delle Lacrime mentre l'Arcivescovo ha ricordato monsignor Giuseppe Bonfiglioli, dal 1968 al 1973 arcivescovo della chiesa siracusana prima di diventare metropolita di Cagliari per quasi 11 anni.

«Innanzitutto - ha esordito Baturi nella sua omelia - dico la letizia di esser qui, di poter pregare oggi con voi in questo Santuario, caro alla memoria dei siracusani e dell'intera Sicilia e la cui eco raggiunge l'intera Chiesa. Ringrazio dell'invito, delle parole dette e dell'accoglienza il Vescovo, monsignor Francesco Lomanto, segno del desiderio di legame tra la Chiesa di Siracusa e quella di Cagliari, la cui storia è segnata per sempre dalla protezione di Nostra Signora che invociamo con il titolo di Nostra Signora di Bonaria».

«Tra le nostre Chiese - ha proseguito l'Arcivescovo - vi è anche un chiaro segno di legame, costituito, come diceva il Vescovo Francesco, dalla bella e paterna figura di monsignor Giuseppe Bonfiglioli, arcivescovo a Cagliari dal 1973-1984, trasferito in quella sede proprio da Siracusa. Mi onoro di portare oggi la sua croce pettorale, offerta a lui sembra proprio da questo santuario, che al suo interno contiene un frammento di stoffa bagnato dalle lacrime di Maria, una croce bagnata dalle lacrime della madre. Sono le lacrime della Madre che fanno di ogni croce un'offerta d'amore e quindi l'inizio della Resurrezione, come un pegno, una promessa di quelle cose nuove di cui abbiamo sentito nella seconda lettura. Che questa croce sia motivo di amicizia tra le nostre Chiese, secondo l'invito del Vescovo Francesco, amicizia che potrà e dovrà svilupparsi in modi creativi e solidali». «A distanza di 70 anni - ha proseguito Baturi - non cessa lo stupore per il miracolo delle lacrime di Maria e gli interrogativi circa il suo significato. È il segno della visita di Dio: un miste-



MONSIGNOR GIUSEPPE BATURI

ro che non si lascia addomesticare che non riusciamo a ridurre a qualche frase da offrirvi, perché è accaduto un mistero che non possiamo imparare ragionando a tavolino ma solo stando davanti a quella immagine che così, muta, parla a ciascuno di noi in quest'oggi, in ogni oggi della nostra vita».

Nella celebrazione anche l'affidamento delle mamme alla Madonna. «Nel volto di Maria leggiamo la missione della Chiesa chiamata ad essere materna, lieta dell'annuncio della fede, materna verso gli uomini. Guardaci ancora e sempre, o Maria, piangi e rinnova la commozione per il tuo pianto, e parlaci della tua compassione, rinnova il nostro dolore per i tradimenti e il desiderio di una vita nuova. Guardaci sempre con misericordia perché possiamo imparare e guardarci anche noi così, con la stessa misericordia e rivolgere lo stesso sguardo ad ogni fratello uomo».

R. C.

©Riproduzione riservata

## Istantanee dalla celebrazione alla Madonna delle lacrime



## Agenda Diocesana

### 18 Settembre - Convegno Palazzo Viceregio

Lunedì 18 settembre a partire dalle 9.30, al Palazzo Viceregio di Cagliari, è in programma il convegno sul tema «Aver cura della non autosufficienza», nel corso del quale è previsto un intervento di monsignor Giuseppe Baturi.



### 18 Settembre - Cittadella dei Musei

Lunedì 18 settembre, prendono il via nella Cittadella dei Musei, in Castello, i lavori di un convegno di storia dell'Arte medievale, organizzato dall'Università di Cagliari, al quale parteciperà anche monsignor Giuseppe Baturi.



### 20 Settembre - Incontri Mediterranei

Dal 17 al 24 settembre a Marsiglia, in Francia, sono in programma gli «incontri Mediterranei» alla presenza dei Vescovi delle città che si affacciano sul Mare Nostrum. Il 20 settembre è prevista la relazione di monsignor Baturi.



## RK PALINSESTO

### Pregiera

Rosario 5.30 Lodi 6.00 - Vespri 19.35 - Compieta 23.05

### Lampada ai miei passi

Commento al Vangelo quotidiano. Ogni giorno alle 5.15 - 6.45 - 20.00 Dal 18 al 24 settembre a cura di don Alessandro Simula

### Santa Messa

Domenica 10.50

### Kalaritana Ecclesia

Lunedì - Sabato 6.30 - 13.45 - 17.30

### L'udienza

La catechesi di Papa Francesco Mercoledì 20.15 circa

### RK Notizie

Lunedì - Venerdì 10.30 - 12.03 - 12.30

### Sotto Il Portico

Giovedì 12.45 - Venerdì 14.45 Sabato 18.30 - Domenica 8.00 - 13.00

### Zoom Sardegna

Lunedì - Venerdì - 11.30 - 14.30 - 19.00 - 22.00

### RK Notizie - Cultura e Spettacolo

Sabato 11.30 - 18.15

### Kalaritana Sette

Sabato 12.30 - 19.00 - 22.00 Domenica 7.00 - 10.00 - 19.00 - 22.00

FM 95.0 97.5 99.9 102.2 104.0

ASCOLTA ORA



WWW.RADIO KALARITANA.IT

NEL 2008 PAPA RATZINGER PELLEGRINO A N. S. DI BONARIA

## Benedetto XVI: «Sa mama, fiza, isposa de su Signore»

■ ROBERTO COMPARETTI

La visita di Benedetto XVI a Cagliari il 7 settembre del 2008 è rimasta nella storia della città e dell'Isola, per l'intensità di sensazioni ed emozioni che ha suscitato. Il pellegrinaggio del Papa venne realizzato in occasione dei festeggiamenti per il primo centenario dalla proclamazione della Madonna di Bonaria a Patrona Massima della Sardegna. La giornata è stata segnata da tre momenti principali: la celebrazione sul sagrato di Bonaria, l'incontro con sacerdoti, seminaristi e la comunità della Facoltà teologica e quello con i giovani. Poco più di 10 ore trascor-

se in città con i fedeli giunti da ogni parte della Sardegna. Tra i passaggi più significativi l'omelia nella celebrazione eucaristica, nella quale Benedetto XVI, dopo aver proposto una riflessione sulle letture del giorno, ha posto in evidenza il profondo rapporto tra i sardi e la Vergine, in particolare anche nel canto. «La vostra Isola, cari amici della Sardegna - ha detto il Papa - non poteva avere altra protettrice che la Madonna. Lei è la Mamma, la Figlia e la Sposa per eccellenza: «Sa Mama, Fiza, Isposa de su Signore», come amate cantare». Un passaggio sottolineato da lungo applauso dei fedeli, segno concreto della conoscenza che Benedet-

to XVI aveva dei sardi. Anche il Facoltà teologica papa Ratzinger ha posto in evidenza come l'Isola abbia avuto un grande patrimonio rappresentato dai sacerdoti. «La Sardegna - aveva ricordato Benedetto XVI - ha conosciuto presbiteri che, come autentici maestri di fede, hanno lasciato meravigliosi esempi di fedeltà a Cristo e alla Chiesa. Lo stesso tesoro inestimabile di fede, di spiritualità e di cultura è affidato oggi a voi; è posto nelle vostre mani, perché di esso siate attenti e saggi amministratori. Abbiatene cura e custoditelo con gioia e passione evangelica!». Dopo il pranzo nel Seminario regionale, il riposo in quello arcive-



BENEDETTO XVI A BONARIA (FOTO VATICAN MEDIA/SIR)

scovile, la chiusura della giornata nel Largo Carlo Felice, con i giovani. Per loro il richiamo alle parole del suo predecessore che nel 1985 aveva parlato ai ragazzi e alle ragazze di allora, sollecitandoli ad un impegno concreto.

«Il 20 ottobre del 1985 - disse Ratzinger - il caro papa Giovanni Paolo II, incontrando qui a Cagliari i giovani provenienti dall'intera Sardegna, volle proporre tre valori

importanti per costruire una società fraterna e solidale. Sono indicazioni quanto mai attuali anche oggi, che volentieri riprendo: famiglia, formazione e fede... Ecco, cari giovani di Cagliari e dell'intera Sardegna, anch'io, come Papa Giovanni Paolo II, vi lascio queste tre parole, tre valori da fare vostri con la luce e la forza dello Spirito di Cristo».

©Riproduzione riservata

## Assemini: una ricerca di bellezza che porta a Dio



LA SALA ESPOSITIVA

Sono sei gli artisti che hanno risposto all'appello della Confraternita San Pietro di Assemini, dando vita ad una mostra ospitata nei locali del Vecchio Municipio, in pieno centro storico, e nata grazie alla collaborazione con l'Assessorato alla Cultura

del Comune di Assemini e l'Associazione Turistica Pro Loco locale. «Nessuno meglio di voi artisti, geniali costruttori di bellezza, può intuire qualcosa del pathos con cui Dio, all'alba della creazione, guardò all'opera delle sue mani. Una vibrazione di quel sentimento si è

infinite volte riflessa negli sguardi con cui voi, come gli artisti di ogni tempo, avvinti dallo stupore per il potere arcano dei suoni e delle parole, dei colori e delle forme, avete ammirato l'opera del vostro estro, avvertendovi quasi l'eco di quel mistero della creazione a cui Dio, solo creatore di tutte le cose, ha voluto in qualche modo associarvi». Così scriveva San Giovanni Paolo II all'inizio della Lettera agli Artisti, pubblicata nel 1999. E, probabilmente, è proprio una ricerca di bellezza che porta a Dio, che ha spinto la Confraternita San Pietro a perseguire il sogno di questa mostra: un primo passo che sarebbe bello diventasse un appuntamento annuale, così come augurato anche da don Paolo Sanna, parroco di San Pietro in Assemini, il giorno dell'inaugurazione dell'evento.

Una cinquantina di opere, suddivise in due sale, e nate dalle mani di sei artisti: accedendo ai locali del Vecchio Municipio, si è subito accolti dall'imponente busto in pietra raffigurante il Conte Ceconi, una delle figure storiche della città, realizzato da Paolo Demuru, in mostra con diverse sculture e opere pittoriche, così come Barbara Demuru, sua figlia, che espone vari lavori in cui viene raffigurata la donna nel suo essere madre, fin dall'attesa della gravidanza.

Il percorso prosegue con gli acquerelli di Raffaele Secci i quali, come in cartoline senza tempo, mostrano paesaggi e attimi di vita vissuta. Sono acquerelli anche i quadri di Archimede Scarpa, il cui estremo realismo è frutto di un grande talento e profonda conoscenza della tecnica. Troviamo poi un'opera

sacra e i ritratti eseguiti da Anna Rita Pani, sia su tela che mediante l'utilizzo di materiali poveri, raffiguranti personaggi noti e gente comune.

Infine, ma di certo non per importanza, le tele ad olio di Alberto Spina, nelle quali prende vita un Pinocchio che fluttua fra l'idea di Collodi e la realtà dei nostri giorni, originale frutto della creatività dell'artista.

Una buona sinergia, visioni e stili diversi che trovano un punto d'incontro nella ricerca del bello da condividere con la comunità, grazie al lavoro della Confraternita San Pietro che ha dato vita ad una collettiva originale ed elegante, che sarebbe bello ripetere in futuro coinvolgendo anche altri artisti.

Anna Rita Pani

©Riproduzione riservata

**BBAIRE**  
centro odontoiatrico sardo

dei Dott.ri Stefano e Claudia Baire

### CENTRO DENTISTICO POLISPECIALISTICO

PRIVATO E CONVENZIONATO

PROTESI FISSA E MOBILE

IMPLANTOLOGIA GUIDATA E CHIRURGIA ORALE

PARODONTOLOGIA

ESTETICA DEL SORRISO

ORTODONZIA TRADIZIONALE ED INVISIBILE

ODONTOIATRIA INFANTILE

ODONTOIATRIA GENERALE

MEDICINA ESTETICA

+++

Il nostro studio non presenta barriere architettoniche e dispone di un parcheggio ad uso dei pazienti.

Direttore sanitario Dr. Sergio Baire

www.centroodontoiatricosardo.com  
Via Roma 52 - 09123 Cagliari | Tel. 070 667600  
e-mail cosbaire@gmail.com



IN CITTÀ I DIRETTORI DELLE CARITAS DI MINSK E DELLA CECCHIA

## Una visita preziosa fatta di scambi di esperienze

La Caritas diocesana di Cagliari ha ospitato nei giorni scorsi, un gruppo di operatori con i rispettivi direttori provenienti dalle Caritas di Minsk-Mogilov e di České Budějovice (Repubblica ceca).

«Questa iniziativa – spiega il direttore della Caritas di Cagliari don Marco Lai – è da inquadrare in un'azione di accompagnamento tra Chiese sorelle cominciata alcuni anni fa, con la visita della nostra Caritas a quella di Minsk, nel quadro dei rapporti pluridecennali tra la Bielorussia e la Sardegna, con l'accoglienza di oltre 40mila bambini bielorussi da parte di famiglie sarde, in seguito all'incidente nucleare di Chernobyl. Ciò ha animato la nostra Chiesa locale, le parrocchie in diverse progettualità, fino, appunto, alla creazione di un ponte ufficiale tra le due Diocesi, quelle di Cagliari e Minsk, che ha visto una serie di progettualità, accompagnate dal Consolato onorario della Bielorussia». All'interno di questo rapporto «è arrivata - continua il direttore - la richiesta, da parte della Caritas bielorussa, di accompagnamento nella creazione delle Caritas parrocchiali nel proprio territorio

diocesano. La stessa Caritas Italiana ci ha chiesto di garantire questo accompagnamento. Così in questi giorni abbiamo ospitato sei Caritas parrocchiali coordinate da quella diocesana di Minsk, con i direttori di questa stessa Caritas e di quella di České Budějovice, per far conoscere la nostra organizzazione, i nostri servizi e progetti, le nostre Caritas parrocchiali».

Ad accogliere gli ospiti, l'Arcivescovo, monsignor Giuseppe Baturi. «Una visita preziosa la vostra – ha detto – alla luce dei vincoli di fede e amore che legano le nostre Chiese. Un'opportunità per poter raccontare la nostra esperienza, ma anche per ricevere la vostra testimonianza, in modo da mettere continuamente in discussione la nostra storia entrando in contatto con quella di altri fratelli, imparando un diverso modo di vivere le opere di carità».

Durante la visita, l'incontro con i referenti dei vari servizi e opere-segno della Caritas diocesana e con quelli di alcune Caritas parrocchiali della Diocesi di Cagliari. «Siamo arrivati qui - spiega padre Anatol Jaroszka, direttore della Caritas di Minsk - per co-

noscere come lavora la Caritas in Italia, e imparare dalla vostra esperienza. Grazie a quest'ultima abbiamo visto che è importante lavorare insieme, Caritas diocesana, parroci e volontari. Ci ha colpito come le persone siano infiammate dal desiderio di aiutare l'altro che vive una situazione difficile, che si trova da solo, senza la famiglia, come tanti vivano qui concretamente le parole di Cristo: "Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me"».

«Mi ha colpito - spiega Natalia Tumel, della Caritas di Minsk - come tutti lavorino con interesse, entusiasmo e con un grande cuore. Nel nostro Paese stiamo iniziando a creare le Caritas parrocchiali e qui abbiamo avuto la conferma che la via che abbiamo scelto è giusta, e ancora di più vogliamo proseguire in essa, portando la Carità nelle comunità parrocchiali».

«È stato importante - spiega Ludmila Plátová, ancora della Caritas di Minsk - capire il percorso che fanno i volontari delle Caritas parrocchiali, e, in particolare, il servizio nei Centri di ascolto. Per il futuro spero che sia



UN MOMENTO DI INCONTRO

possibile proseguire lo scambio delle esperienze, magari anche in Bielorussia o in Cechia. Il popolo bielorusso ha grandi doti che ha ricevuto da Dio: quando si mettono a fare le cose insieme, preparano progetti molto belli, con grande fantasia d'amore. Questa collaborazione con la vostra Caritas, con tanti anni di esperienza, penso possa davvero essere un arricchimento reciproco». Nella nostra Caritas «abbiamo diversi progetti per bambini e ragazzi disabili, lavoriamo negli orfanotrofi, operiamo accanto ai giovani, agli ammalati, a famiglie, anziani, persone bisognose, collaborando anche con ospedali e servizi sociali. Abbiamo creato otto Caritas parrocchiali e speria-

mo di poterne creare altre, anche nella capitale».

«Siamo venuti per conoscere la vostra esperienza – spiega Stanislav Brožka, presidente della Caritas diocesana di České Budějovice – perché nella nostra Diocesi stiamo organizzando e accompagnando la formazione delle Caritas parrocchiali. Questo confronto è stato molto utile, e ci aiuterà a capire cosa fare nel nostro Paese. Mi ha colpito l'aspetto del volontariato: anche piccoli gruppi possono fare grandi cose e dobbiamo riflettere su come promuovere la sensibilità verso la Caritas, in modo da creare una rete ecclesiale».

**Maria Chiara Cugusi**  
©Riproduzione riservata

## Monsignor Angioni: 3 settembre 1947, il «dies natalis»



MONSIGNOR VIRGILIO ANGIONI

Nel centenario dell'«Opera del Buon Pastore» - 25 gennaio 1923 - si apre il libro della memoria delle più cagliaritaniche iniziative di solidarietà.

Una delle pagine più rilevanti è

quella del «dies natalis», della morte, del fondatore monsignor Virgilio Angioni: il 3 settembre 1947. Cominciata a scrivere il giorno dopo la festa dell'Assunta, celebrata con una Messa nell'altare della Madonna di Bona-

cattu, nel chiostro del convento di San Benedetto.

Un'agonia, lunga 18 giorni, scandita dalla preghiera: «Gesù mio, misericordia! Sia fatta la tua volontà, Signore». Epilogo di sessantasette anni di vita contrassegnati dalla carità e dalla totale fiducia nella Divina Provvidenza, «Monsignor Angioni è stato un testimone di quel "Dio esagerato" tremendamente esigente soprattutto nel darsi all'uomo», ha detto il cardinale Arrigo Miglio nella concelebrazione presieduta, la prima domenica di settembre, nella chiesetta di San Benedetto. Dio esigente, rivelato dalle parole di Paolo ai cristiani: «Offrite i vostri corpi come sacrificio vivente gradito a Dio». «Cioè una vita di fede totale», ha spiegato l'amministratore apostolico di Iglesias. «Per non aver paura di esagerare, monsignor Angioni -

nel 2004 proclamato venerabile dalla Chiesa - si è messo sui sentieri di Dio».

Nato a Quartu Sant'Elena il 14 novembre 1878. Nel 1895 entra nel seminario diocesano del capoluogo dove percorre tutto l'iter formativo che si conclude, il 1° giugno 1901, con l'ordinazione presbiterale. L'anno successivo, mentre fa il cappellano nel monastero di Santa Caterina da Siena, quartiere di Castello, dove vivono in stato di estrema povertà alcune monache, si laurea in Teologia presso la Facoltà annessa al seminario.

L'arcivescovo, monsignor Pietro Balestra, lo invia, su sua richiesta, a Roma per completare, insieme con il suo compagno di ordinazione, don Giuseppe Lay Pedroni, gli studi ecclesiastici. Dal 1902 al 1904 frequenta a Roma il «Collegio Leoniano»

diplomandosi in Sociologia, Pedagogia, Ascetica e Pastorale, mentre a l'«Apollinare» si laurea in Diritto canonico.

Rientrato a Cagliari don Angioni si mette subito all'opera tra i giovani cattolici, interessati al pensiero di Giuseppe Toniolo, al cristianesimo sociale, già affermato nell'Italia settentrionale per l'influsso dell'Enciclica di Leone XIII, «Rerum Novarum». In tempi in cui la «questione romana» condiziona ancora fortemente l'azione dei cattolici italiani, l'Angioni, che si fa incontro ai giovani con animo d'apostolo, vuole che si superi il dualismo tra coscienza religiosa e realtà del nuovo stato unitario perché di fronte al risorgimento nazionale non è possibile mantenersi in posizione esclusivamente negativa.

**M. G.**

©Riproduzione riservata

### Nomina dei membri della Fondazione «Monsignor Paolo Botto»

Il Cancelliere Arcivescovile rende noto che monsignor Giuseppe Baturi, Arcivescovo Metropolita di Cagliari, tenuto conto della scadenza quadriennale del mandato, ha provveduto alla nomina dei tre membri, tra cui il Presidente del Consiglio della Fondazione «Monsignor Paolo Botto» che risulta così composto:

- Don Emanuele Meconcelli - Presidente (di nomina arcivescovile)
- Professor Enzo Tramontano (di nomina arcivescovile)
- Professor Luciano Colombo (di nomina arcivescovile)

- Professor Antonio Piras (di nomina dal C.A.E. del Seminario Arcivescovile)
  - Don Davide Meloni (di nomina dal C.A.E. del Seminario Arcivescovile).
- La Fondazione «Monsignor Paolo Botto», senza fini di lucro, è il soggetto gestore ed ha quale unico fine istituzionale quello di gestire il Collegio Universitario Sant'Eufisio, promosso dall'Arcidiocesi di Cagliari.

**I. P.**

©Riproduzione riservata

## I passi dei «pellegrini», popolo di Dio in cammino

«Camminiamo insieme per visitare la Vergine Maria». Questo è stato l'invito che don Sergio Manunza ha rivolto ai parrocchiani del SS. Redentore, in occasione de l'8 settembre, festa della Beata Vergine di Monserrato, una camminata mattutina, iniziata alle 6.30, per poi celebrare la Messa alle 7, nella chiesa dedicata a Maria. Sveglia presto, per un nutrito gruppo di persone che hanno percorso i giardinetti e i marciapiedi della cittadina, unite dalla recita del Santo Rosario che ha scandito i passi dei «pellegrini» il popolo di Dio in cammino che non gira come un vagabondo ma ha una meta ben precisa, quella del cielo.

Nell'onorare la festa della nascita della Madre di Dio, celebriamo, anche, l'inizio della storia della nostra salvezza.

Lei ci insegna la carità, quando si reca in fretta da Elisabetta, per mettersi al servizio, ma anche l'umiltà perché, con il suo «Sì», pone tutta sé stessa nelle mani del Signore.

**Luisa Rossi**

@Riproduzione riservata  
(Foto G. Serri)



IL 24 SETTEMBRE SI CELEBRA IN TUTTA LA COMUNITÀ DIOCESANA

## La Giornata del Migrante e del Rifugiato

«Liberi di scegliere se migrare o restare». È il tema della 109ma Giornata del Migrante e del Rifugiato che in diocesi si celebra domenica 24 settembre. In occasione della Giornata, l'intera comunità ecclesiale diocesana è chiamata a promuovere un'azione di sensibilizzazione, animazione e preghiera su questo tema «capace di esprimere il volto materno della Chiesa» afferma l'Arcivescovo.

Per l'occasione venerdì 29 settembre dalle 16.30 alle 19 nell'aula Consiliare del Comune di Cagliari è in programma un seminario/convegno organizzato dall'Ufficio diocesano Migrantes, in collaborazione con la Caritas diocesana e con l'Università di Cagliari, che offrirà un momento di approfondimento sul tema della mobilità umana nel contesto attuale.

Un tema molto caro a papa Francesco. «Per fare della migrazione una scelta davvero libera - scrive il Pontefice nel suo messaggio per la Giornata - bisogna sforzarsi di garantire a tutti un'equa partecipazione al bene comune, il rispetto dei diritti fondamentali e l'accesso allo sviluppo umano integrale. Solo così si potrà offrire ad ognuno la



MIGRANTI AL CONFINE (FOTO ANSA/SIR)

possibilità di vivere dignitosamente e realizzarsi personalmente e come famiglia. (...)». «È necessario - continua il Papa - uno sforzo congiunto dei singoli Paesi e della Comunità internazionale per assicurare a tutti il diritto a non dover emigrare, ossia la possibilità di vivere in pace e con dignità nella propria terra (...)». Ancora, il Santo Padre ricorda l'importanza dell'accoglienza: «Ovunque decidiamo di costruire il nostro futuro, nel Paese dove siamo nati o altrove, l'importante è che lì ci sia sempre una comunità pronta ad accogliere, proteggere, promuovere e integra-

re tutti, senza distinzione e senza lasciare fuori nessuno. (...)».

L'iniziativa del prossimo 29 settembre si concluderà con la celebrazione eucaristica presieduta da monsignor Baturi presso la chiesa di San Michele in via Ospedale, alle ore 20. Domenica 24 dunque in tutte le comunità della diocesi il tema delle migrazioni, molto spesso forzate: chi fugge, molto spesso, lo fa per allontanarsi da violenze, guerra, fame e crisi climatiche, fenomeni che interessano sempre più aree del mondo.

**F. P.**

©Riproduzione riservata

## SA COJA ANTIGA CEREXINA: VALENTINA E LORENZO SPOSI

(FOTO C. PICCIAU - D. LOI)



La principale attività del centro consiste nell'aiutare le donne in difficoltà, per una gravidanza difficile o inaspettata, e le donne che sono in procinto di interrompere la gravidanza, nel rispetto della libertà e della riservatezza.

Il CAV Uno di noi - Cagliari è federato al Movimento per la Vita Italiano.

**A CAGLIARI**

in Via Leonardo da Vinci, 7

Martedì 12:00 - 13:30 Mercoledì 18:00 - 19:30 Giovedì 12:00 - 13:30

Contattaci al numero **320.6055298**

Oppure chiama il numero Verde **SOS VITA 800.813.000**



**CONSULTORIO FAMILIARE DIOCESANO**

Cagliari, Via Logudoro, 40 Tel. 070.654845

Consulenze individuali, di coppia, familiari, psicologiche, pedagogiche, sessuologiche ed andrologiche, legali, etiche, rotali.

Mediazione familiare e dei conflitti

Servizio gratuito

Previo appuntamento, dal lunedì al venerdì ore 16.30 - 19.30

SECONDO MONSIGNOR GIUSEPPE BATURI SI TRATTA DI UNA SCELTA DI VALORE

## L'8xmille alla Chiesa Cattolica: una firma che fa bene



«Una firma che fa bene». È lo slogan che contrassegna la campagna di sensibilizzazione alla firma dell'8xmille alla Chiesa cattolica. Un messaggio molto chiaro che evidenzia come quella firma apposta sulla dichiarazione dei redditi generi del bene. «L'8xmille alla Chiesa Cattolica - dice l'Arcivescovo Baturi - fa bene alle persone che, grazie all'impegno della Chiesa nell'uso dei fondi destinati dai contribuenti e dei cittadini, usufruiscono di servizi, di pane, di casa, usufruiscono della possibilità di pregare, di una comunità di riferimento, perché possano essere accompagnati e sentirsi meno soli nella vita. Attraverso la firma noi moltiplichiamo il bene che gli uomini possono ricevere, grazie all'impegno di tanti volontari». «La firma - prosegue Baturi - fa

bene alla Chiesa: sia perché non deve avere paura di chiedere, come i poveri. Chiediamo non per noi ma per poter testimoniare un amore più grande a cui ci affidiamo e che possiamo rendere concreto».

L'8xmille ha anche una funzione aggregativa. «Grazie a questo strumento - continua l'Arcivescovo - è possibile aggregare, molti volontari, tante persone, mentre le comunità si sentono unite in questo desiderio di servizio ai fratelli. L'8xmille fa del bene a chi dona perché Gesù dice "Beato chi..." fa del bene, chi è operatore di pace, di giustizia, "beato chi fa l'elemosina", perché la vita ha più senso quando la si spende, anche con gesti così piccoli ma non insignificanti a favore degli altri».

La scelta dell'8xmille alla Chiesa Cattolica fa bene anche alla nostra democrazia. «Questa scelta - specifica l'Arcivescovo - rappresenta un modello di democrazia compiuta che fa del bene a tut-

ti, perché si registra maggiore sussidiarietà e partecipazione: è necessario per questo che l'8xmille possa inventare forme di partecipazione nuova sfruttando tutte le possibilità del nostro ordinamento».

«Firmare - sottolinea Baturi - fa del bene, agli uomini che sono nel bisogno, alla Chiesa, a chi firma e fa bene al nostro Paese».

C'è poi un risvolto economico non indifferente che scaturisce da quella firma: con l'edilizia di culto e gli interventi conservativi si genera un importante indotto che si riversa sul territorio. «È un moltiplicatore straordinario - specifica l'Arcivescovo - in termini di custodia dei beni culturali, di attivazione di cantieri, ad esempio per le nostre chiese. Sarebbe interessante studiare l'impatto di questi fondi investiti nella creazione di nuove realtà economiche: pensiamo a quante realtà di Terzo settore utilizzano i fondi dell'8xmille. Ciò significa che, in questi anni, la scelta delle

destinazione dell'Irpef fatta dai contribuenti, non ha solo realizzato del bene ai singoli ma ha creato delle comunità, delle reti comunitarie, anche economicamente significative, che sono una barriera contro il degrado. La firma vale molto di più di ciò

che concretamente ne consegue in termini monetari, perché attiva un processo moltiplicatore economicamente importante sia nella quantità che nella qualità dell'impegno.

I. P.

©Riproduzione riservata



Un luogo dove incontrarsi, acquisire nuove competenze, fiducia in se stesse, e guardare al futuro. Nell'ambito del progetto «Marina» attivato circa un mese fa a Cagliari grazie ai fondi 8xmille (fondo carità vescovo) alcune donne immigrate hanno iniziato una nuova vita affiancate dalle volontarie e dalle suore Figlie della Carità di San Vincenzo de' Paoli.

Il progetto prende il nome dalla sua sede, l'Asilo della Marina, luogo storico della Congregazione, in un quartiere, oggi multietnico, dove le Suore arrivarono nel lontano 1864 per aprire una scuola.

Qui operarono suor Giuseppina Nicoli (proclamata beata nel 2008) e suor Teresa Tambelli. Grazie al loro impegno le Suore diventarono un punto di riferimento anche per i cosiddetti «piccioccus de crobi», i ragazzi di strada muniti di ceste per ri-

pararsi dal sole, dalla pioggia, ma anche nella speranza di qualche lavoretto di facchinaggio. «Questo progetto - spiega la responsabile Suor Caterina Bua - ci permette di rivalorizzare questo luogo simbolico, recuperando la sua missione fin dalla sua fondazione».

Inoltre «esso ci consente di raggiungere le donne in modo più immediato. Il loro desiderio è essere autonome, trovare un lavoro regolare, emanciparsi da situazioni spesso segnate da sfruttamento lavorativo e violazione di diritti».

«Le destinatarie - spiega Francesca Pitzalis, coordinatrice del progetto - riescono a instaurare con noi un rapporto di confidenza, fiducia, in modo da far emergere anche eventuali situazioni di sfruttamento lavorativo, far sì che prendano coscienza dei loro diritti». Loro - di età tra i 20 e i 35 anni - vengono da di-

## Il progetto «Marina» aiuta le donne immigrate

versi paesi, arrivano attraverso il passaparola o perché già aiutate dalla stessa Congregazione. «Il progetto ci consente di dare loro risposte immediate».

Il tutto nell'ambito del lavoro della Congregazione, già impegnata da anni sul tema della tratta/sfruttamento lavorativo.

«Le aiutiamo - spiega Laura Serra, volontaria del progetto - a usare il computer, in modo tale che possano scrivere il proprio curriculum vitae, cercare lavoro, adempiere alle pratiche burocratiche. Sono convinta che impareranno ad auto-gestirsi, a cavarsela da sole, e a integrarsi realmente».

«Entriamo in contatto con loro - aggiunge Silvia Argiolas, volontaria del progetto - tenendo conto del loro background culturale. Qui si sentono al sicuro, cerchiamo di trasmettere loro empatia, vicinanza, la gratuità del servizio. La cosa più gratificante è renderle indipendenti, sapere che stanno bene anche senza di noi».

Tra le donne, anche Carla (nome di fantasia), arrivata dall'Indonesia una ventina di anni fa. Dopo anni di sfruttamento lavorativo, qui ha iniziato a guardare al futuro.

«Avevo l'esigenza di cambiare la mia vita. Quando parlo con le volontarie mi sento libera, sento che mi posso confidare, perché loro non mi chiedono nulla in

cambio se non sorrisi. Per me - continua commossa - si è aperta una luce dopo anni di buio. Sto imparando a usare il computer, vorrei trovare un lavoro con i

bambini. Sto acquistando fiducia in me stessa e nelle mie capacità».

Maria Chiara Cugusi

©Riproduzione riservata

### UNA FIRMA CHE FA BENE

La scelta viene effettuata utilizzando l'apposita scheda, presente all'interno del **modello REDDITI**, che è usata sia in caso di obbligo di presentazione della dichiarazione sia in caso di esonero. Negli appositi spazi della scheda dovranno essere indicati anche il Codice Fiscale e le generalità del contribuente.

#### Chi può firmare?

I contribuenti che non scelgono di utilizzare il modello 730 per la dichiarazione dei redditi oppure i contribuenti che sono obbligati per legge a compilare il modello REDDITI

#### Come scegliere?

Firmare nella casella "Chiesa cattolica" facendo attenzione a non invadere le altre caselle per non annullare la scelta, nell'apposito riquadro denominato «Scelta per la destinazione dell'Otto per mille dell'Irpef» posto nella scheda.

#### Quando e dove consegnare?

**1.** Il modello REDDITI e la scheda possono essere predisposti da qualsiasi **intermediario** abilitato alla trasmissione telematica (CAF, professionista), che provvederà anche all'invio della dichiarazione **entro il 30 novembre**. È importante comunque ricordare all'intermediario fiscale la propria scelta per la destinazione dell'Otto per mille.

**2.** Chi invece predispose da solo il modello REDDITI, deve effettuare la consegna via internet **entro il 30 novembre**, ovvero, se non è obbligato all'invio telematico, presso qualsiasi ufficio postale dal **2 maggio al 30 giugno**.

#### E IL CINQUE E DUE PER MILLE?

In tutti e tre i modelli troverete anche lo spazio per destinare il cinque e il due per mille. È una possibilità in più che non esclude o modifica la firma dell'Otto per mille. L'invito è a **firmare l'Otto per mille** come sempre e, per chi vuole, aggiungere anche la scelta del 2 e 5 per mille.

Se aiutare  
qualcuno  
ti fa sentire bene,  
immagina farlo per  
*migliaia*  
di persone.



**Firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica.**

La tua firma diventerà sostegno alla salute e permetterà a sacerdoti e volontari di svolgere la loro missione in Italia e nel mondo.

Scopri come firmare su [8xmille.it](http://8xmille.it)

